

Antoine Berman

«Le projet d'une critique "productive"», in *Pour une critique des traductions: John Donne*, Paris, Gallimard, 1995 : «Questo è e sarà l'atteggiamento di base dell'atto critico, cioè sospendere ogni giudizio sbrigativo per impegnarsi in un lungo, paziente lavoro di lettura e rilettura della traduzione o delle traduzioni, lasciando completamente da parte l'originale...

Berman: Progetto traduttivo

1. Lettura e analisi del testo tradotto
2. Perché e per chi traduce
3. Chi è il traduttore
4. Confronto con il testo di partenza

Berman

Un traduttore non deve essere fedele, ma deve essere leale

Dichiarazioni dei traduttori: Spagnesi

Obiettivo di questo libro è quello di far conoscere al pubblico straniero Giovanni Boccaccio, che con il Decamerone è entrato nella storia della letteratura di tutti i tempi. (...) In questo libro sono presentate al lettore alcune delle novelle più famose, affiancate da un aiuto alla lettura, una sorta di traduzione in lingua italiana moderna, che rende più agevole il compito di comprendere l'italiano trecentesco di Boccaccio, piuttosto complesso soprattutto a causa di particolari scelte sintattiche e lessicali oggi non più in uso. Questa 'traduzione' vuole essere il più fedele possibile all'originale; si avverte comunque il lettore che nel passaggio alla lingua moderna non sempre è possibile rendere il colore e lo spirito che hanno fatto di Boccaccio un maestro della letteratura. (Spagnesi, p.3)

Dichiarazioni dei traduttori: Fabietti

Sono stato lungamente indeciso prima d'assumermi il carico di ridurre in lingua corrente, comprensibile al popolo, il maggior monumento dell'antica prosa italiana. Mi spaventava e la novità dell'impresa, che poteva meritarmi taccia d'**irriverenza, di profanazione e quasi di sacrilegio**, e la difficoltà enorme di rendere – in diversa forma – la freschezza, il sapore e la vivacità dell'originale.

Del peccato di superbia mi riconosco colpevole e ne faccio atto di contrizione, con poca speranza di essere assolto; del **peccato più grave di profanazione**, no.

Il *D.* non è una statua o un dipinto su cui l'incoscienza d'un mestierante dello scalpello o del pennello s'adoperi a levar la patina antica per rinfrescarne i colori o le forme: il *D.* rimane intangibile e intatto, e gli studiosi dell'aureo Trecento, i puristi, i classicisti potranno ancora e sempre **baciarne la polvere veneranda** fra le pagine ingiallite delle antiche edizioni.

Soltanto, perché il popolo non lo capisce e non lo legge nella sua forma originale, si è voluto tentarne una copia per lui e colorirla col suo stesso eloquio presente. Non altro. (Fabietti 1906, 3-4)

Dichiarazione dei traduttori: Busi

Via i preamboli, le canzoni e le sfiziose oziosità in villa delle sette *conteuses* e dei tre raccontatori fra una giornata e l'altra; via gli abbozzamenti moralistici che gravano su quasi ogni singola novella... Desidero sottolineare che ho tradotto il Decamerone di Giovanni Boccaccio, non ho scritto il mio (...). Perché questa traduzione non ha affatto la pretesa di essere una traslitterazione o una ricreazione o altra cosa dall'originale: è l'originale oggi. Si sa quanto gli originali più autentici siano proprio quelli sottoposti a costanti revisioni e mutilazioni e reintegrazioni, e in questo sta la loro vitale inossidabilità: nella letteratura universale le più grandi opere immutabili sono quelle che hanno ancora e sempre tanta energia in serbo da sopportare (...) lo squartamento, la manipolazione, l'estrapolazione aforistica, e pungolano i contemporanei di ogni epoca a espungerle, passarle sottobanco, santificarle, mandarle al rogo, farle "risorgere" in un'edizione qualsiasi, e renderle, appunto, di volta in volta nuovamente originali – e se non di fatto con una traduzione, con l'ingenuo arbitrio di una reinterpretazione qualsiasi, benvenuta per quanto tirata per i capelli o messa in piega.

Per i più schizzinosi, poi, una precisazione fuori dai denti: **l'originale non è stato trafugato** e sostituito da questa traduzione, è sempre lì al suo posto a loro disposizione. Ma perché, allora, gli orripilanti non sono andati a leggerselo prima o perché contesterebbero a altri la possibilità di accedervi grazie a una traduzione invocando la **sacralità del testo e la blasfemia dell'operazione**? Non si vorrà negare, per esempio, che la Bibbia sia un testo sacro per qualcuno o fondamentale per gli snob e sapete perché? Perché è mercuriale nel tempo, capricciosa e faziosa, pacifica e sanguinaria nel suo muovere con sé secolo dopo secolo gran parte dell'umanità che ci sta. La Bibbia è quel che è perché non conosce stasi ermeneutiche (non solo per questioni di traduzione, dunque), perché è un'opera scatenatamente ballerina, che al Vaticano piaccia o no. Era ora che si strappasse il Decamerone dal suo **mortifero ballo liceale** della mattonella per fargli fare un meritato e popolare giro di valzer sul suolo nazionale. Sono sicuro che da adesso in poi non starà più fermo neanche un secolo. (Boccaccio-Busi 1993, 6-7)

Traduzione come incontro di poetiche

Traduzione come incontro di poetiche

- Che cos'è una poetica?
- Poetiche implicite
- Poetiche esplicite
- Istituzioni poetiche

Che cosa è la poetica?

- Aristotele, teoria generale delle opere letterarie
- Jakobson, è quella parte della linguistica che tratta della funzione poetica nelle sue relazioni con le altre funzioni del linguaggio
- Anceschi, *Gli specchi della poesia*, Einaudi, Torino, 1989

- Poetica esterna (Idea di un ordine di leggi e di regole di composizione e di formazione nei diversi tipi di strutture artistico-letterarie, quale ne sia l'indicazione stilistica e il carattere letterario, un ordine unico e definitivo in qualche modo universalmente valido.
- Poetica interna (riflessione che i poeti, gli artisti esercitano sul loro fare definendone precetti, norme, ideali, stabilendone i modelli nella varietà delle disposizioni possibili)
 - Poetica implicita
 - poetica esplicita

Luciano Anceschi

- p. 36-37: Leopardi, Poe, Baudelaire, Pascoli...
- P. 37: Fenomenologia dei rapporti tra riflessione e poesia... La poesia riflette su se stessa...; e si tratta di trovare le vie dell'operare, e tutto ciò che per questa strada viene vien promosso ha qualche rapporto con quella istanza che di solito viene indicata con il termine, ricco di storia, di poetica.

- E certo ci sono tante poetiche quante sono le disposizioni possibili della poesia nel suo progettarsi...
- Nessuna definizione preliminare definitiva oggettivamente valida può esser posta qui come avvio per aprire e orientare la ricerca sul tema.

Anceschi: Istituzioni letterarie

- La poesia, al pari di ogni altra attività umana, procede per modelli variabili; e in quest'ordine trova al suo interno una zona di razionalità specifica, nettamente orientata al fare, secondo fini volta a volta ben determinati e precisi... Si tratta di una prudenziale volontà di legalizzare il fare, di trovare strutture e principi che agiscono.
- Le istituzioni si costituiscono, non sono fondate. Esse hanno una colorazione prettamente pragmatica..... 79-80 (specchi)

Dalla pratica del traduttore alla poetica del traduttore

- Busi Scrittore
- Il Camp
- Susan Sontag (1964) *Against Interpretation*, tr. it. di E. Capriolo, *Contro l'interpretazione*, Mondadori, Milano, 1967.
- Cleto Fabio (a cura di) *Camp. Queer Aesthetics and the Performing Subject: A Reader*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1999.

Stile Camp

Camp è uno stile in cui si mescolano i registri stilistici;

- si fa ricorso ad immagini tratte dalla cultura popolare e della televisione;
- si usano frequentemente termini stranieri (spesso francese);
- a differenza del Pop spesso si ricorre all'esagerazione, all'artificio, all'affettazione;
- le situazioni sono spesso enfatizzate;
- c'è un amore per l'eccesso e l'artificioso; il bello e il brutto non sono distinti;
- si assiste a una "teatralizzazione dell'esperienza";
- "Il Camp è solvente della morale. Neutralizza lo sdegno moralistico e favorisce l'atteggiamento di gioco" (*ivi*, 381).
- "Camp è associato alla cultura omosessuale, o almeno con un erotismo consapevole che mette in discussione la naturalizzazione del desiderio"

Lealtà - onestà

- Busi, traducendo il Decameron è leale.
- Ma è anche onesto?
- E che cosa significa “onestade” nel Decameron?
- In che senso si parla di “onesta Brigata” o di “onesto raccontare”?
- È il contrario di disonesto oppure va considerato insieme a utile?
- Ha a che fare con il piacere disinteressato o con un piacere edonistico?
-

Paolo Cherchi, *L'onestade e
l'onesto raccontare del
Decameron*, Cadmo, Firenze,
2004

Conclusione del Decameron

- Saranno per avventura alcune di voi che diranno che io abbia nello scriver queste novelle troppa licenza usata, sì come in fare alcuna volta dire alle donne e molto spesso ascoltare cose non assai convenienti né a dire né ad ascoltare ad **oneste donne**. La qual cosa io nego, per ciò che niuna sì **disonesta** n'è, che, con **onesti vocaboli** dicendola, si disdica ad alcuno: il che qui mi pare assai convenevolmente bene aver fatto.

La nozione di onestade si sviluppa in due direzioni: stile e fine

1. La figura del narratore: discreto, tende a sottrarsi alla ribalta, si rifugia a pochi passi dove difende il proprio ruolo di onesto trasmettitore. Si limita a raccontare storie ma lo fa con discrezione e con toni cortesi.
2. Il fine della narrazione: il narrare per il narrare: hanno come fine il diletto onesto: l'utile, che accompagna l'onesto, è nel diletto che si prova nella narrazione in sé, o come evasione che oblitera il mal d'amore.

- Le censure di Busi, le scelte camp, lo stile aggressivo e pieno di provocazioni, caratterizzano la sua traduzione e ne fanno un esempio di testo che ha come principale finalità quella di un piacere edonistico, appagante nella superficie, e non il piacere disinteressato e onesto che sembra, secondo Cerchi, ispirare l'intero piano del Decameron.
- Come Petrarca, isolando la novella di Griselda dalla cornice dell'onesto raccontare, e aggiungendo qui e là alcuni passi, la utilizza per un suo fine (enfaticandone l'aspetto edificante), così Busi, togliendo le parti e utilizzando uno stile Camp, enfatizza la natura edonistica del testo. In entrambi i casi le traduzioni non tengono conto della finalità "onesta" del novellare.

Ciascuna cosa in se
medesima è buona a
alcuna cosa,
e male adoperata può
essere nociva di molte;
e così dico delle mie
novelle.